

GLI INTELLETTUALI E LE ELEZIONI

Perché un contributo

« E' necessario che a una sconfitta dura della DC corrisponda, nell'ambito di una avanzata generale di tutta la sinistra, una nuova forte affermazione comunista »

Sui temi della campagna elettorale pubblichiamo un articolo di Wladimiro Dorigo, già direttore della rivista "Questitalia", una delle voci più significative della cultura cattolica avanzata.

quello che posso di quello che spero, per una evoluzione non catastrofica di questo paese e non solo di esso... mediana, più avanzati modi di lotta, verso forme superiori di organizzazione sociale, verso qualcosa che nel mondo, da oltre un secolo, si viene configurando, nel pensiero e nella prassi, come fuoriuscita dal regno della necessità e costruzione del regno della libertà.

Reputo che uno degli aspetti più difficili dell'anno del 1975, in questa prospettiva, non sia tanto quello della scoperta e della definizione delle sue strutture, e così pure delle sue tendenze o leggi di trasformazione dialettica, quanto quello della collocazione organica del reale vissuto e analizzato all'interno di un quadro generale di lungo periodo in rapporto al presente, in modo che questa che coincide, fra la direzione dell'uno e la direzione dell'altro, non oscuri o nasconda quel che contrasta, in modo che le contraddizioni del presente siano correttamente poste a confronto con quelle del secondo, e in modo, insomma, che il realismo facilmente deviatore dell'esame dei fenomeni in corso di trasformazione non sia offuscato dal feticismo connesivo spesso all'osservazione sommaria dei moti epocali e alle grandezze delle realtà che essi coinvolgono, e d'altra parte non sia offuscato dal feticismo connesivo spesso all'osservazione sommaria dei moti epocali e alle grandezze delle realtà che essi coinvolgono, e d'altra parte non sia offuscato dal feticismo connesivo...

FRANCESCO ADORNO Ordinario di storia della filosofia antica all'Università operaie del lavoro di Milano

In un momento storico come il presente, in cui è necessario l'impegno a proporre le condizioni perché sia possibile la ripresa della vita democratica, in un rinnovamento, che si adatti alla situazione, della consapevolezza civile che animò la Resistenza, come uomo di studio e come politico, auspico che il PCI riprenda la sua funzione nella conduzione del Paese.

CARLO TULLIO ALTAN Ordinario di antropologia culturale alla Facoltà di scienze politiche

La decisione di dare per la prima volta il proprio voto in queste elezioni, è una decisione facile per chi come me, avendo partecipato alla Resistenza accanto alle formazioni gariboldine, abbia poi assistito, al di fuori del partito, alle vicende del colpo di stato di Praga nel '48, alla repressione della rivolta operaia di Berlino del 1953, alla repressione della rivoluzione ungherese del 1956. Per chi già militava nelle file del PCI a quel tempo, e ha deciso di rimanere e per i giovani che vi sono approdati più tardi non è facile comprendere questo stato d'animo.

GIUSEPPE BARBIERI Ordinario di geografia alla Facoltà di magistero

In un'Italia corrotta, dominata solo dal clientelismo, che ha ridotto le istituzioni alla più completa inefficienza, il voto al PCI costituisce un voto all'unica seria ed efficace forza alternativa allo strapotere dominante. Anche se non si condividono tutte le posizioni del Partito, occorre rafforzare le strutture perché possa esercitare funzioni determinanti: controllo, salvaguardia della vita nazionale. Si deve dar modo al PCI di dimostrare, come già è accaduto in molte amministrazioni locali, che impegno pubblico, onestà, efficienza e competenza sono i soli validi strumenti per salvare il Paese dal dissesto totale.

MARIO BENVENUTI Docente al liceo scientifico « Leonardo da Vinci » candidato indipendente nella lista del PCI per il Consiglio comunale di Firenze

Era abbastanza ovvio che accettassi la proposta della Federazione fiorentina di essere incluso, come indipendente, tra i candidati del PCI per il Consiglio comunale di Firenze. L'antifascismo della libertà e della partecipazione democratica, della solidarietà internazionale coi popoli che lottano contro l'oppressione e lo sfruttamento, si cala poi nel concreto dell'attività quotidiana, cultura e morale della nostra società.

GIUSEPPE BEVILACQUA Ordinario di lingua e letteratura tedesca alla Facoltà di lettere e filosofia

Mi trovo, e neppure tanto raramente, a dissentire da iniziative politiche da singoli atteggiamenti tattici assunti dal PCI, ma il 15 giugno gli darò ancora una volta il mio voto, con meditata e piena serenità. E' ormai tempo di rovesciare l'argomento democristiano del 1948, impudentemente riproposto ancora oggi: bisogna dire a tutti coloro che sono consapevoli della gravità del momento che la sola forza popolare capace di « fare argine » alla disgregazione e degradazione della società italiana è quella che si sta coagulando attorno al PCI.

SALVATORE CALIFANO Ordinario di chimica fisica alla Facoltà di scienze

GIORGIO LUTI Ordinario di letteratura italiana alla Facoltà di lettere

RUGGERO QUERZOLI Ordinario di fisica alla Facoltà di scienze

SERGIO ROMAGNOLI Ordinario di letteratura italiana alla Facoltà di magistero

LUDOVICO ZORZI Docente di storia dello spettacolo alla Facoltà di lettere

«I hanno lasciato perplesse». Nondimeno crediamo che la linea di fondo della politica di questa partita che non deve essere perduta. Per questo ci sentiamo impegnati, come cittadini e come insegnanti a sostenere col nostro voto la linea politica comunista, e l'impegno di rinnovamento degli enti locali.

EMILIO FACCIOLI Professore incaricato di letteratura italiana alla Facoltà di magistero

Non sono iscritto al PCI ma come nel passato, non esito a votare per le liste nelle prossime elezioni amministrative. Devo dire che ho qualche riserva sulla politica che il PCI ha condotta in questi ultimi anni. Per essere esplicito, avrei voluto un impegno più meritevole su alcune questioni di fondo, come la perequazione fiscale, la casa, l'assistenza, la sanità e la scuola, per accennare soltanto a ciò che mi interessa più da vicino: cioè, la qualità professionale. Soprattutto nella scuola, a livello di edilizia e di attrezzature, di formazione del corpo docente e di orientamento e di occupazione dei giovani, gli interventi fatti in questi anni sono poveri, a volte ritardati o accidentati, a volte subordinati a una tattica prudenziale che ha portato ad esiti modesti, quando non fosse a soluzioni di compromesso. Se ho motivi per eccitare sulla politica del PCI, questi non riguardano le direttrici di massima ma questo atteggiamento troppo prudente o almeno un'insufficiente iniziativa operativa. Si propongono obiettivi che con tali riserve si corre il pericolo di collocarsi in posizione centrifuga nei confronti del Partito. Ritengo, al contrario, che proprio da una critica prospettica in grado di affrontare il problema del Partito stesso, per le garanzie di unità che può offrire soltanto un grande schieramento di forze popolari, nasca la spinta per un'azione tempestiva ed efficace, come quella che oggi si richiede per il bene di chi lavora.

MAZZINO MONTINARI Ordinario di lingua e letteratura tedesca alla Facoltà di magistero

In questo momento storico esprimere un consenso al PCI non è una pura formalità. Il partito militante è un motivo di orgoglio per chi lo pronuncia. Ritengo che queste elezioni siano di importanza decisiva per il nostro Paese in questo momento di crisi drammatica. L'unico Partito in grado di affrontare e superare positivamente una possibile nuova « barbarie » è il PCI. Per questi motivi voterò per il Partito comunista italiano.

PAOLO ROSSI Ordinario di storia della filosofia

Nel processo di modernizzazione della società italiana sembrano oggi presenti gravi e pericolosi elementi di stagnazione. Per far fronte alla degradazione delle istituzioni, per far camminare il paese verso la modernità, perché si sviluppino in esso una cultura non provinciale e non arretrata e necessaria - oggi come non mai - una svolta politica. La mia solidarietà va alla battaglia che il PCI conduce in questi giorni e al suo ruolo di cultura.

PIERO FARULLI Violinista del « Quartetto italiano »

Voto PCI perché credo che in questo momento particolare sia primo dovere di ogni democratico rafforzare nel modo che riteniamo il giusto lo schieramento antifascista. Il mio voto è però anche diretto a fare avanzare la politica di progresso e per le riforme di struttura, sociali, economiche, culturali, portate avanti dai movimenti del lavoro ed in primo luogo dai comunisti. Votare PCI significa anche, per me, esprimere la speranza che in una reale svolta politica trovino sempre più spazio nel paese tutte quelle iniziative culturali che sono volute a diffondere le conoscenze e a guardare l'uomo ed i suoi sentimenti. Tutto ciò potrà avvenire solo se sarà stroncato il fascismo, se il MSI troverà di fronte a se una grande forza culturale capace di ricacciare nel suo isolamento nostalgico, se la DC che si fa scisti e alle loro violenze da, e ha sempre dato spazio, sarà duramente battuta. Voto infine per il PCI, perché si è fatto un impegno di impegno di rinnovamento in ogni campo e ha reso la cultura, come espressione delle avanguardie

Le prese di posizione di docenti dell'Università di Firenze

Gli uomini di cultura per il PCI

Docenti universitari, personalità della cultura di Firenze hanno rilasciato al nostro giornale queste dichiarazioni con le quali motivano la decisione di votare per il PCI nelle elezioni del 15 giugno.

Docenti universitari, personalità della cultura di Firenze hanno rilasciato al nostro giornale queste dichiarazioni con le quali motivano la decisione di votare per il PCI nelle elezioni del 15 giugno.

Docenti universitari, personalità della cultura di Firenze hanno rilasciato al nostro giornale queste dichiarazioni con le quali motivano la decisione di votare per il PCI nelle elezioni del 15 giugno.

Docenti universitari, personalità della cultura di Firenze hanno rilasciato al nostro giornale queste dichiarazioni con le quali motivano la decisione di votare per il PCI nelle elezioni del 15 giugno.

Docenti universitari, personalità della cultura di Firenze hanno rilasciato al nostro giornale queste dichiarazioni con le quali motivano la decisione di votare per il PCI nelle elezioni del 15 giugno.

Docenti universitari, personalità della cultura di Firenze hanno rilasciato al nostro giornale queste dichiarazioni con le quali motivano la decisione di votare per il PCI nelle elezioni del 15 giugno.

Il collasso dello Stato

Ciò è tanto più vero in una situazione quale l'attuale, nella quale l'espressione di un voto per il rinnovo delle amministrazioni locali, in forma di politica, mette in forma, si collocano all'interno di una crisi del paese non semplicemente limitabile alla struttura economica italiana e alle sue tendenze, ma che coinvolge l'intero sistema del mercato capitalistico mondiale, ma trovano ulteriore persuasivo riferimento da una parte nel quadro di collasso politico, funzionale e morale dello stato di cui nessuno può negare, salvo il Montanelli, riverniciato secundum « populum » la DC è quasi esclusivamente responsabile, e dall'altra nel contesto di quella che all'osservatore critico e obiettivo appare sempre più chiaramente come crisi generale del mondo, nelle sue componenti di fallimento del modo di produzione capitalistico, di insufficienza del movimento proletario finché esso non sappia innovare alla radice sia il rapporto degli uomini con se stessi e con il reale, sia l'ideologia, sia il sistema di potere, ma funzioni di filtro attivo, di alimentazione, di verifica, che consentano a tutto l'organismo di crescere progressivamente, dalle varie fasi di una lotta storica, a livelli più alti di coscienza e di democrazia.

Presente e futuro

Ma quanto ricordato fin qui non è che un'immagine dialettica fra i caratteri oggettivi del momento presente e le pulsioni utopiche del movimento in divenire, a privilegiare la concretezza delle responsabilità politiche che complessive nei confronti delle parti partecipate esigenze d'un profondo rinnovamento del movimento proletario, particolarmente nei termini della sua figurazione della sua epemnia: così come ho fatto quasi sempre, del resto, da quindici anni a questa parte, nel momento del voto, e anche di una indagine politica pubblica di essa.

Quali spazi?

Quale spazio di sviluppo, e quale coscienza sociale e politica, è auspicabile per i movimenti di base affermatasi dal 1968 ad oggi, nel contesto della nuova marcia verso il socialismo, per il resto, essi, olandando urti squalloranti prematuri o pericolosi? L'insorgenza di gravissimi fenomeni di putrefazione fascista di carattere antidemocratico, e del sottoproletariato pone seri problemi di gestione della lotta democratica, di difetto e di eccesso di essa: come risolvere a livello statale e a livello sociale? L'attuale situazione organica pratica fra la vita sociale e la personale esperienza del lavoro creativo, tecnico, scientifico, ecc.

Lo scrittore Rigoni Stern voterà per le liste comuniste

Lo scrittore Mario Rigoni Stern darà il suo voto alle liste del PCI, in un colloquio con un giornalista, svoltosi nella casa di Asiago dove vive. Rigoni Stern ha detto che trent'anni di governo democristiano hanno significato libertà per la degradazione, la speculazione, l'immigrazione, che condurrà questa strada significherebbe a distruggere l'altopiano, le caratteristiche stesse della nostra gente, il senso tradizionale rettitudine. « Voto comunista proprio per questo: perché significa aver fiducia nella gente onesta, credere nel cambiamento ».

Un documento firmato a Trieste da docenti, ricercatori, artisti

Per iniziativa di un gruppo di docenti, intellettuali, artisti di Trieste è stato lanciato un appello per il voto al PCI nella consultazione del 15 giugno. Il testo dell'appello è già stato sottoscritto da numerose personalità, e tuttora in corso la raccolta delle adesioni. Nel primo elenco dei firmatari figurano Giuseppe Petronio, presidente della Facoltà di lettere; Giovanni Miccoli, direttore dell'Istituto di storia moderna e medioevale; Cecilia Assanti, ordinario di diritto del lavoro; Giovanni Caselli, ordinario di diritto commerciale; Paolo Bozzi, direttore dell'Istituto di psicologia; Paolo Cendon,

Nuove significative adesioni di intellettuali torinesi

Un gruppo di intellettuali torinesi ha sottoscritto questa dichiarazione per il voto al PCI: « La situazione del paese è sotto gli occhi di tutti, ma forse è il caso di ripeterlo ancora una volta, quello che tutti sanno: l'economia disastrosa, i governi ombra, lo Stato degradato, il caos dell'amministrazione, la giustizia ridicolizzata, i servizi inesistenti o in rovina, la scuola in crisi, l'ambiente urbano e rurale degradato e avvelenato, gli scandali messi a tacere, la sfacciatata discriminazione fiscale a danno di chi lavora, il disordine pubblico non risanato come pure sarebbe possibile, ma agitato come una minaccia che intossica la vita civile e politica; e infine, come conseguenza di tutto ciò, il fascismo rinato, con le sue stragi e gli omicidi impuniti. I problemi nazionali che danno all'Unità d'Italia, non solo restano irrisolti, ma sotto certi aspetti sono stati aggravati e resi esplosivi. Un paese che ha dato tante prove di modernità, giustizia e civiltà, dalla Resistenza all'referendum di maggio, è stato sistematicamente sottoposto all'avvilimento tentativo di mantenerlo in una immobile arretratezza mentale e morale. Anche una completa capacità di lavoro e di crescita economica gli è stata intralciata e frustrata, col favorire il parassitismo, col mantenere aperti gli equilibri sociali e regionali, col simulare soltanto di voler programmare razionalmente la produzione e la distribuzione della ricchezza nazionale. Il paese « reale », ricco di energie e di risorse, è stato sistematicamente costretto a subire la vergogna e le perdite della speculazione, dall'ingiustizia, dallo sperpero, dall'inefficienza. Questa è la situazione che sta davanti agli occhi di tutti: ma ancora una volta, in occasione di una scadenza elettorale, i responsabili del partito di maggioranza eludono la discussione di questi fatti per tentare ancora una volta di far passare, attraverso ideologici, degli ultimatum minacciosi, dei problemi di schieramento astrattamente e grossolanamente posti. Si ha, ancora una volta, la spudoratezza di indicare questo modo di governare come una garanzia di « libertà » e di « progresso ». Noi crediamo che le imminenti elezioni amministrative costituiscono per tutti i cittadini italiani l'occasione di dare una nuova prova di serietà, di dedizione, di loro attenzione non ai falsi problemi agitati dalla propaganda di chi detiene da trent'anni il potere, ma ai problemi reali inerenti all'amministrazione della loro regione, provincia, comune. Questa occasione ci sembra particolarmente importante per gli uomini di cultura, gli intellettuali, i quadri produttivi, i docenti, per chiunque insomma abbia responsabilità pubbliche e coscienza di tali responsabilità perché è venuto il momento, noi crediamo, di dedicarsi alla ricostruzione del paese partendo dalla propria esperienza quotidiana di abitanti di un luogo, di cittadini di una comunità, di uomini di quell'empirismo costruttivo che abbiamo tante volte invidiato ad altri paesi e che esalta la fedeltà ai propri ideali mettendoli alla prova dei fatti. Per queste ragioni, e conservando ciascuno la propria autonomia ideale e politica, abbiamo deciso di votare e di invitare a votare il 15 giugno per il Partito comunista italiano, che riteniamo abbia la capacità, la volontà e la forza per affrontare i problemi del governo locale in termini di rinnovamento, di correttezza amministrativa, di praticità e di considerazione dell'interesse generale. Lo scrittore Edoardo Sanguineti e il regista Luigi Squarzina, hanno firmato con numerosi altri intellettuali, ricercatori, universitari genovesi l'appello per il voto al PCI. Nuove adesioni sono state raccolte a Milano in calce alla petizione lanciata da un gruppo di intellettuali per il voto al PCI. Tra le nuove adesioni figurano: Gian Franco Verde, giornalista e scrittore; Erka Kaufmann, scrittrice; Roberto Ercolini, Giuseppe Guarnieri, Antonio Gambini, Franco Pabi, Giuliana Pacini, Giovanni Fumagalli, Mario Merello, Enrico Meloni, Gianfranco Mureddu, Gianfranco Arlandi, Dario De Martis, Arnaldo Alberti, Massimo Massera, Ettore Tibaldi, Aldo Zullini, Ermanno Libensi e Marco Vigni.

Guarnieri Condizione della letteratura

Anche come uomo di cultura e come docente universitario credo che il PCI sia l'unico che abbia una seria proposta di politica culturale per risolvere la disgregazione della cultura e dell'Università, di disgregazione e degradazione culturale, e di crisi delle classi dirigenti capitalistiche, e in primo luogo dalla DC. Nuova biblioteca di cultura pp. 540 - L. 5.500. La letteratura italiana del Novecento in una originale visione critica.

Guarnieri Condizione della letteratura

Nuova biblioteca di cultura pp. 540 - L. 5.500. La letteratura italiana del Novecento in una originale visione critica.

Fedorov RISORSE AMBIENTE POPOLAZIONE

Prefaz. di Guido Manzone Argomenti - pp. 176 - lire 1.500 - Un bilancio degli studi ecologici nell'Unione Sovietica.

Pestalozza La Costituzione e lo Stato

Nuova scuola - pp. 340 - L. 2.800 - Le norme e gli istituti della Costituzione italiana analizzati in costante collegamento con la realtà del paese, con la quale si sono confrontati.

MARXISMO E CRITICA LETTERARIA IN ITALIA

a cura di Filippo Bettini e Mirko Bevilacqua. Strumenti - pp. 300 - lire 1.800 - Dal dopoguerra ad oggi, le linee fondamentali e gli indirizzi metodologici della ricerca letteraria marxista.

